Anno XII. Martedì, 22 Novembre 1859 Num. 325.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 21 novembre

LA BASE DEL CONGRESSO

Il *Morning Post* nel mentre confermava la notizia da noi data della convocazione del congresso verso la metà del prossimo mese di dicembre, aggiugneva ch' esso avrà per base il principio del non intervento.

Stabilito questo principio dall'imperatore de' francesi, accettato per necessità dall'Austria, esso doveva vincere gli ostacoli che la politica del passato ed i pregiudizi della vecchia diplomazia gli suscitavano contro.

Non è egli conforme a' principii di diritto internazionale propugnati dall' Inghilterra, anche quando le redini del potere erano nelle mani del partito più vincolato colla Santa Alleanza?

Ma bisogna intendersi riguardo al principio stesso.

Allorchè le potenze deliberano di radunarsi in congresso e convengono tutte in una massima, s'intende che questa si dee seguire, qualunque siano le deliberazioni del congresso.

Il non intervento non è quindi una guarentigia offerta all' Italia centrale, finchè il congresso sia convocato od abbia adottato una risoluzione; ma è una guarentigia, che quando i popoli non istimassero le decisioni del congresso conformi a'loro voti ed interessi, le potenze non interverrebbero colla forza per imporre la volontà loro e far eseguire colla violenza le risoluzioni prese.

I principi che presiedettero a' congressi di Troppau e di Lubiana sono abbandonati: già nella conferenza di Zurigo sono stati messi in disparte, facendosi da Francia ed Austria soltanto delle riserve pei diritti de' sovrani, che per l'addietro erano tutto, mentre la volontà de' popoli era nulla.

La convocazione del congresso sarebbe stata impossibile se la massima del non intervento non si fosse accettata da tutte le potenze chiamate a parteciparvi.

Il Piemonte avrebbe dovuto opporsi energicamente, perchè egli non è in grado di tutelare i diritti e propugnare i voti dell' Italia centrale fuorchè in grazia del principio della non intervenzione.

Piemonte, Napoli e Roma prenderanno parte al congresso; ma non vi interverranno i sovrani spodestati dell' Italia centrale. Eglino non mancheranno certo di avvocati; avranno l'Austria, avranno il papa; qualcuno avrà forse anche l' appoggio di altre potenze, ma frattanto è un progresso notevole quello che si è ottenuto di non ammettere i rappresentanti di principi spodestati.

Perchè il progresso fosse completo converrebbe ammettere nel congresso i rappresentanti de' popoli. Le Romagne non hanno esse tanto diritto ad esporre le loro ragioni quanto il governo pontificio?

Le grandi potenze ricusano l'ammissione dei rappresentanti dei popoli, perchè non hanno riconosciuto i governi provvisorii; finzione diplomatica che mette gli stati in una posizione equivoca, ma che non esclude un miglioramento nei rapporti internazionali. Se i rappresentanti dei governi provvisorii sono esclusi, del pari sono esclusi i plenipotenziari dei principi espulsi o fuggiaschi.

Il nostro stato si potrà però trovare nel congresso in una posizione assai difficile.

La forza delle cose è superiore alla volontà degli uomini, e noi portiamo ferma fiducia che questa verità modificherà le intenzioni delle potenze e farà loro comprendere quanto sia pericoloso il contrastare ai voleri dei popoli ed il mutare una condizione, divenuta ormai una necessità morale.

Ma se il congresso adottasse delle risoluzioni non conformi alle aspirazioni dell' Italia centrale, che farebbe il nostro governo? Se i popoli, conosciute le deliberazioni del congresso, dichiarassero di persistere ne' voti che hanno espressi e manifestati, sarebbe egli possibile il continuare la via finora seguita?

La politica de' lenti e progressivi ingrandimenti ha compiuto il suo corso: altre idee, altri principii, altri interessi: non trattasi più di piccoli aumenti di territorio in virtù di trattati; ma della formazione di un grande stato per voto spontaneo, libero, unanime de' popoli fermi, risoluti e perseveranti.

Niuno può prevedere quanto tempo durerà il congresso: certo egli è che la quistione italiana esser debbe risolta, che si dee al provvisorio sostituire un governo stabile nell' Italia centrale. Ciò importa al Piemonte ed all' Italia, non meno che all'Europa, perchè la presente situazione, se attesta la moderazione ed il buon senso de' popoli, è d' altra parte tanto anormale che, prolungandosi, potrebbe suscitare impacci ed anche provocare interne agitazioni.

Noi abbiamo l'intima convinzione, che qualunque siano le determinazioni del congresso, i popoli dell'Italia centrale non cambieranno disposizioni e volontà.

Eglino sono assicurati che le potenze non faranno loro violenza; ma basta questa guarentigia? Basta; se il nostro governo avrà l'energia richiesta dalla gravità delle politiche contingenze.

La persistenza de' popoli nelle loro determinazioni dovrà indurre il nostro governo a compiere l'annessione, a compierla di fatto, ed attuarla in ogni sua parte.

Senza di ciò il principio del non intervento sarebbe insufficiente tutela de' popoli a' quali importa non solo che loro non sia imposto un governo che abborrono, ma eziandio che siano soddisfatti i loro legittimi desideri ed i loro voti solennemente profferiti. Ora questa soddisfazione non sarà possibile se il Piemonte non darà opera alla politica annessione delle provincie centrali.

Se dunque il congresso vuol far qualche cosa di stabile e duraturo in Italia, bisogna che si elevi al dissopra delle considerazioni di un equilibrio artificiale, che non si può più appuntellare, e rifletta a' doveri che vincolano il Piemonte verso l'Italia centrale, ed alle difficoltà che sorgerebbero, se si volesse a' popoli imporre governi odiati e disprezzati, ovvero adottar temperamenti non conformi a' loro diritti ed ai loro interessi.

L'IMPRESTITO.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*, la seguente nota del ministero delle finanze:

Veduto il risultamento delle sottoscrizioni al prestito nazionale aperto col reale decreto del 28 ottobre p. p., le quali rilevano per i primi cinque giorni alla rendita di L. 18,300,000, e per gli ultimi tre giorni a quella di L. 1,750,000 circa; e ritenuto il disposto dall'art. 10 del precitato reale decreto, si è fissata la riduzione delle sottoscrizioni nelle proporzioni seguenti:

Del 79 0|0 sulle rendite sottoscritte nei primi cinque giorni.

Del 90 0|0 sulle rendite sottoscritte negli ultimi tre giorni;

Le sottoscrizioni che per effetto di tal riduzione risultassero con frazioni di decina di lire di rendita saranno portate alla decina intiera.

L'amministrazione del tesoro compierà le occorrenti operazioni colla maggior possibile sollecitudine, e sarà quindi notificato il giorno in cui comincierà la consegna dei *Titoli interinali* corrispondenti alle rendite ridotte e la restituzione delle somme pagate in eccedenza.

Questa notificazione conferma la notizia che avevamo data del riparto che il ministro delle finanze avrebbe fatto della rendita alienata.

Dallo scompartimento di sopra stabilito risulta che le sottoscrizioni de' primi cinque giorni ricevono il 21 per cento, ossia . . . . L. 3,843,000

Quelle degli ultimi tre giorni il 10 per cento . . » 175,000

Somma . . . . . L. 4,018,000

Restano quindi due milioni di rendita a complemento de' sei milioni, che vengono distribuiti a coloro che sottoscrissero i contratti *à forfait*, in ragione di 42 e mezzo circa per cento.

Nel decreto di sottoscrizione dell'imprestito il ministro delle finanze apriva l'alienazione di soli 4 milioni di rendita, riservandosi la facoltà di portarli a sei, ma i due milioni che si riservava di alienare o no, li ha ritenuti pei contratti menzionati.

Senonchè le 4,700,000 lire di rendita dei contratti *à forfait* sono essi compresi nella somma totale di 20 milioni? Se sono compresi, riceverebbero 63 e mezzo per cento, in luogo di soli 42 e mezzo, cioè 42 1|2 sui due milioni e 21 per la parte dei quattro milioni. Se non sono compresi, la sottoscrizione sarebbe ascesa non più a 20 milioni, ma a circa a 25 milioni.

Speriamo che il ministero delle finanze pubblicherà il prospetto particolarizzato del numero e della somma delle sottoscrizioni, il quale dall'avviso inserto nel foglio ufficiale, appare che non si è ancora potuto compiere, essendo dati come approssimativi i risultati delle sottoscrizioni degli ultimi tre giorni ed allora si potrà meglio apprezzare l'esito di questa grande operazione finanziaria.

LA REGGENZA

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 19 corrente:

« Pubblichiamo le seguenti lettere che ci vengono cortesemente comunicate. I lettori giudicheranno della importanza delle medesime; esse si riferiscono ambedue alla quistione della reggenza. La risposta del principe Eugenio al commendatore Matteucci pone nuovamente in chiaro quanto e quale sia l'affetto che Casa Savoia nutre per l'Italia, quante le preoccupazioni che in essa destano le provincie del centro, alle quali il Reggente rammenta espressamente la necessità di concordia e di unione e il debito che abbiamo tutti di provvedere colle armi alla nostra difesa:

«« Altezza Reale,

«« Io credo di essere stato il primo fra i toscani ad augurare all'Italia centrale quello che ora deliberano le nostre assemblee, e ad esprimere a V. A. questo mio desiderio: non voglio essere l'ultimo a rinnovare all' A. V. l'assicurazione di questo mio vivissimo sentimento, che per il bene nostro vorrei potesse esesre prontamente soddisfatto.

«« Il Re che ama l'Italia, l'Imperatore dei francesi che non può non amarla, vedranno che questa deliberazione non ha altro fine che di conservare intatta, pura, vittoriosa, se si può dire così, la causa dell'indipendenza di questi stati e di garantirla dagli interni disordini e dalle esterne violenze fino a che l'Europa abbia stabilite le nostre sorti. Il Re e l'Imperatore troveranno come garantire l' Europa dai sospetti che possono nascere, che questa misura d'ordine e di salute pubblica nasconda ambizioni d'ingrandimento per il Piemonte e porti pregiudizio ai diritti riservati al congresso europeo. Sarebbe mantenere in questi popoli una ansietà troppo lunga e non senza pericoli, privandoli anche della protezione che aspettano dalla reggenza di V. A., e dalla soddisfazione morale di vedere una volta coronati i loro voti più ardenti.

«« La real Casa di Savoia è oggi quello che che è nel cuore degli italiani, cioè quello che è nel mondo, perchè ha difeso e protetto gli interessi della penisola con coraggio e con risoluzione: siamo ora in una di quelle occasioni supreme in cui questa politica si può esercitare, non facendo altro che del bene e non offendendo in realtà i diritti di alcuno.

«« Prego Iddio che questo mio e universale desiderio sia presto coronato della presenza di V. A. fra noi.

«« Mi conservi la sua augusta benevolenza, e col più profondo ossequio mi permetta di dirmi,

«« Di V. A. R.

Umiliss. devotiss. obbligatiss. serv.

«« MATTEUCCI.

«« Pisa, 9 novembre 1859. »»

«« *Torino, 15 novembre 1859.*

«« Stimatissimo signor Commendatore,

«« Non trovo parole sufficienti che possano esprimerle la mia più viva riconoscenza per la gratissima lettera che mi ha indirizzata. Il voto delle assemblee dell'Italia centrale che attribuisco più all'affezione degli italiani al Re che alla mia persona, mi riesci alquanto lusinghiero e molto al di sopra de' miei meriti, per cui grande si è il sacrifizio che provo dell'astenermi di accorrere in persona a compiere lo onorevole mandato commessomi. Tal cosa avrei di tutto cuore desiderato di poter fare per provare agl'italiani tutta la mia affezione per loro, non che la viva e profonda mia riconoscenza; ma ciò, a malgrado del mio vivissimo desiderio, non potendo effettuarsi, mi conforta però il pensiero che all' avvicinarsi del congresso europeo, questo mio sacrifizio potrà essere più utile agli italiani che la mia presenza, mentre vorrà togliere ogni sospetto . . . . .

«« Comprendo quanto la posizione dell'Italia centrale sia difficile; ma con tutto ciò non bisogna perdersi d'animo, anzi ci vuole doppia energia, stare uniti e armarsi, conservando quell'ordine perfettissimo che tanto onora gli italiani in questi momenti supremi, e che facendone l'ammirazione, non dubito sarà il più potente appoggio al congresso europeo.

«« La mia risposta al commendatore Minghetti ed al signor Peruzzi che lei già deve conoscere, spero avrà rassicurato gl'italiani, almeno lo desidero: io ho fatto tutto quello che ho potuto; lei sa che sono franco e leale, e che non desidero altro che vedere l'Italia felice.

«« Gradisca nuovamente, signor commendatore, i miei vivi e sinceri ringraziamenti uniti agli atti della mia più alta stima e considerazione.

«« *Suo affezionatissimo*

«« EUGENIO DI SAVOIA. »»

POLITICA INGLESE

Leggiamo nel *Morning Post*:

« La pressione che la Francia esercita sopra la Sardegna può essere giusta od ingiusta, opportuna od inopportuna, prudente od umiliante; ma quanto al carattere di un tal atto in relazione alle popolazioni dell'Italia centrale, non vi può essere dubbio alcuno. I toscani, i romagnoli, i modenesi ed i parmigiani hanno precisamente lo stesso diritto di offrire la reggenza al principe di Carignano, od al commendatore Bon-Compagni, oppure a qualunque altro sia della Sardegna che di altro paese, che essi credono più opportuno per quell' ufficio, come essi lo avevano di fare qualunque passo si fosse richiesto per la consolidazione del governo, e per il mantenimento della tranquillità dal giorno che gli arciduchi abbandonarono i loro troni, ed i legati del papa si ritirarono dalle legazioni, il giorno stesso che ne partivano le truppe austriache. Su questo punto noi

siamo convinti che tutti i partiti in Inghilterra siano d'accordo. Gl'interessi e le simpatie del nostro paese, come furono intesi ed espressi dai nostri principali uomini di stato, tendono ad ottenere per gli italiani il libero esercizio della facoltà di governarsi, come l'unica soluzione della questione italiana alla quale possa prender parte l'Inghilterra, ed il solo principio, dietro il quale avrà a dirigersi il nostro governo nelle questioni che saranno da agitarsi nel congresso.

« Riguardo alle nostre relazioni col governo sardo, la via da tenersi non è meno chiara; anzi essa è ancora più chiara e più semplice, e già tracciata dai precedenti e dalle tradizioni di tutta la nostra storia diplomatica. Il linguaggio tenuto circa due secoli fa da Falconbridge, ministro inglese presso la corte di Torino, al duca Carlo Emanuele II, fa prova ben più che di variabili simpatie; esso mostra le necessità immutabili della politica inglese verso la Casa di Savoia. L'Italia era allora l' arena ove combattevansi i rivali interessi di Francia e di Spagna, precisamente come ai giorni nostri essa servì di campo di battaglia tra l'Austria e la Francia, e quando il ministro inglese diceva allora a Carlo Emanuele: « Che l'amicizia, sia della Francia che della Spagna, riescirebbe più facilmente ad oppressione che a protezione, perchè la prossimità degli stati del duca ne farebbe sempre desiderare il possesso dall'uno o dall'altro sovrano; mentre che simili motivi non avrebbero agito sul proprio sovrano; che S. M. britannica non poteva in alcun modo dare assistenza, se non disinteressata, assalendo qualunque nemico tentasse di opprimere il duca, » quando egli diceva queste incontrastabili verità, egli diceva solo quanto sir James Hudson ebbe occasione di ripetere mille volte al conte di Cavour ed a Vittorio Emanuele.

« Noi desideriamo che l' Italia sia forte, unita e libera; forte negli elementi di naturale vigore, congiunta dall' armonica unione delle sue differenti provincie, libera nell' incontrastato svolgimento di tutta la sua naturale energia. La disciplina, l' abnegazione, la prudenza che hanno reso possibile alla Sardegna il mantenere l' ordine interno, mentre era in lotta con un nemico straniero, quelle stesse qualità che hanno fatto meritare alla Sardegna di essere la guida di tutta Italia, formano i migliori suoi titoli alla nostra simpatia ed al nostro appoggio. »

LA REGGENZA E IL CONGRESSO

La *Gazzetta d'Augusta* ha un articolo intorno alla nomina del reggente dell' Italia centrale, importante perchè esprime evidentemente le idee della diplomazia austriaca. In esso si dice essere certo che l' imperatore dei francesi è fermo nel proposito di mantenere al papa l'integrità dei suoi stati, e di far in modo che l' Italia diventi una confederazione di stati non molto forti. Perciò, stando alla *Gazzetta d'Augusta*, la Francia avverserebbe costantemente la politica dell'annessione, e quindi anche la reggenza che conduce immancabilmente, se non subito, al certo alla prima prossima crisi politica, all'annessione.

Intorno a questo argomento abbiamo già osservato più volte che realmente in Francia sussiste un pregiudizio politico contro la formazione di uno stato forte in Italia, e abbiamo pure accennato come sia perniciosa quest'idea. Che venga tenuta ferma dalla *Gazzetta d'Augusta*, dimostra che non avevamo torto di ritenere che su questo proposito vi è un accordo fra quel partito politico di Parigi e gli uomini di stato di Vienna.

Parlando della reggenza, che pure sotto altra forma deve andare a luogo colla nomina del comm. Bon-Compagni, la *Gazzetta d'Augusta* dice:

« Molto dipenderà dal modo col quale si comporteranno gli stati che devono riunirsi in congresso, a fronte di quella determinazione. Per nostra parte la vediamo soltanto approvata dall' Inghilterra o almeno da una frazione del governo inglese; dagli altri stati europei egli è cosa assai dubbia. La Russia e la Prussia potranno forse nella loro antipatia contro gli interessi austriaci fare lo spettatore passivo, ma si astengono dall'esercitare una influenza sui capi del movimento dell'Italia centrale, la quale invece si può asserire francamente esercitata dall'Inghilterra.

« Il sig. Schleinitz sembra certamente dar luogo a qualche diffidenza, e non sappiamo come combinare il suo contegno verso la deputazione toscana cogli accordi di Breslavia. Poichè tanto almeno è penetrato a nostra cognizione della conferenza di Breslavia, che i due sovrani non avevano uno sfavorevole sentimento per la causa legittima dei principi spossessati, e che nella parte più essenziale aderirono ai fini della pace e del congresso secondo le idee austriache. Se si è sostenuto che l'imperatore Alessandro II si è pronunciato contro la revisione dei trattati del 1815, quest' affermazione deve, per quanto sentiamo, essere ritenuta nel senso limitato che il congresso imminente debba tenersi entro i confini della questione italiana, e che la revisione dei trattati del 1815 non sia da estendersi ad altri oggetti, come è desiderato da una parte che non occorre di designare più esattamente, sebbene siano ancora taciti questi desiderii.

« Del resto, riteniamo essere assai difficile che un congresso europeo non si estenda al di là dei confini dell' Italia, dacchè la questione orientale già per l' atto della navigazione nel Danubio, non ancora sanzionato, si presenta prossima. L' ostacolo per la convocazione del congresso sta del resto ancora presso l'Inghilterra, e quanto più indugia a dare il suo assenso, per agire con Garibaldi sotto la stessa coperta, tanto più provocherà contro di sè i rimproveri e gravami dell'imperatore dei francesi. »

Dubitiamo assai che la *Gazzetta d'Augusta* sia del tutto bene informata, se annovera le ristaurazioni come oggetti assentiti a Breslavia. Notevole però è il cenno delle difficoltà incalzanti fra l' Inghilterra e la Francia, perchè coincide con altre notizie di *fonte austriaca*, e dimostra che a Vienna si calcola sempre sopra una guerra fra le due potenze. Importa di rammentare a questo proposito le insinuazioni della *Gazzetta d'Augusta* sui fini attribuiti alla Prussia dipendentemente dal congresso di Breslavia.

RIFORME AUSTRIACHE

Leggiamo in una corrispondenza da Vienna del *Bund*:

« Il telegrafo avrà già annunciato a tutte le parti del mondo il *grande avvenimento* della lettera imperiale al ministro delle finanze, che ha deluso tutte le aspettazioni degli speculatori. — L'imperatore ordina che nei futuri bilanci dello stato abbia a sparire il *deficit*.

« In qual modo si possa mettere ad esecuzione questo decreto, spetta all'ingegnoso ministro delle finanze il provvedervi. Si avrebbe potuto egualmente pubblicare un decreto, col quale si avesse ordinato che in avvenire i cattivi raccolti non osassero più turbar l'animo degli agricoltori. Da tredici anni il bilancio dell'Austria si chiude costantemente con un *deficit* annuo che varia dai 150 ai 500 milioni di franchi, e stando a calcoli positivi di uomini competenti, l'anno camerale 1859 terminato col 31 ottobre, presenterà un ammanco di 1,000 milioni di franchi e più. Le imposte vennero aumentate fino ad essere insopportabili, ed i piccoli risparmi che ancora si potessero fare, non compenserebbero certamente le maggiori spese rese necessarie dal sempre crescente debito pubblico. La piccola somma, che il Piemonte ha da esborsare per la Lombardia, è un nulla a petto delle enormi spese che sono rese necessarie dalla perdita di quella provincia, ed a petto della quantità colossale di banconote, che hanno corso forzato per il valore di oltre 500 milioni di fiorini (1,300 milioni di franchi), il ritiro delle quali costituisce la prima necessità per procedere ad un riordinamento delle finanze dell'Austria. Ma l' imperatore ha comandato, che il *deficit* abbia a cessare per l'avvenire, e ciò in forma tanto categorica, che la stampa servile canta *osanna* per l'energia dell'aritmetica imperiale.

« Ora vedremo forse fra breve un rescritto imperiale che ordinerà in qual modo le vicende della temperatura abbiano ad agire sui prodotti dei campi, oppure in qual modo Dio abbia da guidare i pensieri dei principi e dei popoli, onde in avvenire non abbiano più a succedere guerre o rivoluzioni. Di fronte al sempre crescente malcontento, una tal *lettera autografa* al supremo Signore, sarebbe opportuna quanto quella al ministro delle finanze. Intanto anche i polacchi hanno spedito una deputazione a Vienna al ministro loro compatriota, coll'incarico di agire per la difesa dei loro diritti nazionali. Ma il ministro ha mostrato loro la porta, le loro pretese vennero rigettate, e così si può ancora dormir tranquilli. »

(Stando ad altre corrispondenze, il ministro avrebbe fatto arrestare gli studenti nella sua anticamera)

NEUTRALITA DELLA SAVOIA.

Si legge nella *Gazzetta ticinese*:

La memoria del consiglio federale sulla posizione delle provincie savoiarde comprese nella neutralità svizzera, di cui alcuni giornali hanno parlato prematuramente, non venne ancora discussa definitivamente nel consiglio federale.

È però certo che la memoria già venne elaborata dal signor Stämpfli, e che la *Gazzetta d'Augusta*, per una indiscrezione avvenuta nella cancelleria federale, ha potuto pubblicarne degli estratti.

Questa memoria tratta la quistione sotto tutti gli aspetti, politico, militare, economico e commerciale, e dimostra come in certe eventualità, la neutralità e l' integrità del territorio svizzero sono intimamente vincolate a quelle dello Sciablese e del Faucigny. Suppone il caso di una guerra tra la Sardegna e la Francia, in cui l'Inghilterra sia alleata della prima, essa chiude il mare, e le comunicazioni per le strade meridionali sono intercettate. In tal caso la strada del Sempione riacquista tutta la sua importanza. Dimostra inoltre come la difesa del Vallese e del Sempione sia compromessa per le due provincie avanzate della Savoia, non entrando più nel nostro sistema di difesa. Una strada, che, presto o tardi, dovrà aprirsi sul Sempione, restituirà anch'essa a questo passo il suo predominio sugli altri, quella strada dovendo percorrere tutto il Vallese, ed unirsi alla ferrovia d' Arona.

La memoria di Stämpfli termina con un invito alle potenze che sederanno nel congresso di vegliare attentamente, nell'interesse dell' equilibrio europeo, al mantenimento dei diritti che trattati anteriori hanno dato alla confederazione svizzera sopra una parte della Savoia.

Non si dubita che questo documento, il quale si distingue per uno stile chiarissimo ed una argomentazione stringentissima, troverà favorevole accoglienza.

INTERNO

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Desenzano, 20 novembre.

Da parecchi giorni arrivano da Peschiera grossi corpi di soldati lombardi ch' erano al servizio dell'Austria. Non son più quelli delle classi di riserva, ma i giovani delle ultime leve. Il 17 ne giunsero 800, il dì appresso 1100: e così continuano a passare giornalmente sulla ferrovia diretti per Brescia. Sanno che debbono servire nel nostro esercito, ma questo, anzichè far loro dispiacere, li rende più allegri, e mandano fragorosi evviva alla barba degli ufficiali austriaci che li accompagnano fin qui.

Il movimento che ora vedesi nella nostra città è incredibile: speditori, mercanti, forestieri d'ogni genere, aumentano tutti i giorni: chi viene per interesse, chi *per respirare l'aria libera*, come dicono i poveri veneti. Non vi sono più botteghe nè magazzini da affittare: le case, già rozze e mal messe per la maggior parte, sono accettate come palazzi, in causa della scarsità di alloggi; la linea doganale qui istituita, ci ha portato dodici impiegati, e si può dire dodici famiglie. Fra poco vedremo sorgere nuovi edifizii e nuovi stabilimenti, e la prosperità nostra risalta di più pel confronto della desolata Venezia.

Continuasi a tracciare sui colli di Lonato i lavori di fortificazione; non so veramente quale sarà la linea seguita; ma credo che il sistema dovrà collegarsi con quello di forti staccati posti nella linea più avanzata che incomincierebbe dai colli di S. Martino e progredirebbe al sud.

Non vi sarà discaro ch'io vi comunichi quanto ho potuto sapere intorno alla distribuzione delle truppe della terza divisione che si trovano nella zona fra il Chiese e il Mincio; ciò può riuscire interessante a molti che hanno parenti od amici nell'esercito.

Il quartier generale della divisione è a Lonato. Il settimo reggimento di fanteria ha il primo e secondo battaglione, collo stato maggiore, a Montechiari; il quarto battaglione a Calcinato. (Sapete che mancano i terzi battaglioni, i quali partirono per la formazione dei nuovi reggimenti). L'ottavo reggimento è tutto a Lonato col comando della brigata Cuneo (generale Plochiù). Il decimoterzo ha il primo e secondo battaglione a Desenzano col suo stato maggiore, e col comando della brigata Pinerolo (generale Morozzo Della Rocca); il quarto battaglione a Rivoltella. Il decimoquarto ha il primo e secondo battaglione a Castiglione delle Stiviere, il quarto a Carpenedolo. Il decimo battaglione di bersaglieri è a Salò: il secondo a Pozzolengo. Il reggimento cavalleggeri di Monferrato è a Bedizzole. La quarta batteria di battaglia è a Desenzano, la quinta a Montechiari, la sesta a Castiglione, il parco d'artiglie a Medole. La compagnia del genio (1.a), le guide, l'intendenza militare, il comando del treno, e l'ambulanza, sono a Lonato.

Le truppe potrebbero e dovrebbero essere meglio alloggiate, se qualche municipio si prestesse di miglior voglia e con maggior alacrità al ben essere di esse ed al proprio dovere.

FATTI DIVERSI

Nuovi Giornali. — Abbiamo ricevuto il primo foglio del nuovo giornale di Milano — *La Perseveranza* — È uno de'più ampi fogli periodici dello Stato, è liberale e noi gli mandiamo un fraterno saluto.

Governatori. — Nel noverare nel foglio di ieri i membri del Parlamento, nominati governatori, abbiamo omesso l'onorevole deputato Torelli assunto a governatore della Valtellina.

NOTIZIE POLITICHE

Riceviamo da Bologna il seguente indirizzo dell'egregio Farini:

AI PRESIDENTI DELLE ASSEMBLEE

DI BOLOGNA, MODENA E PARMA

Signori,

I governi delle provincie libere del centro d'Italia proposero concordemente alle assemblee dei rappresentanti del popolo la reggenza di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano. Le assemblee approvarono per voti unanimi, la proposta. Ora i recenti fatti e le comuni preoccupazioni mi fanno debito di dare pubblica notizia ai rappresentanti del popolo di ogni mia pratica ed opinione su questo argomento.

Non ripeterò le cose dette nel messaggio che mandai alle assemblee di Modena e di Parma. Ma dacchè, ed in qualche documento diplomatico, ed in alcuni diarii stranieri, che hanno qualità di governativi, la risoluzione presa dalle assemblee è stata giudicata poco prudente, e dacchè pare ch'essa abbia rincresciuto al governo di quella generosa nazione alla quale siamo uniti pel vincolo di un inestimabile beneficio, non parrà cosa disdicevole che io esponga l'animo mio in brevi e sincere parole.

Io sono pur sempre convinto, che le assemblee eleggendo un reggente, presero una risoluzione utile alla patria, continuando sagacemente lo sviluppo logico del nostro moto nazionale, del quale nessuno pretenderà che noi vogliamo, d'animo volonteroso, rinunciare alla opportunità ed al frutto. Le assemblee, e con esse, un popolo intero, diedero l'esempio, forse unico nella storia, di saper regolare tutte le fasi di un rivolgimento popolare nei limiti e, starei per dire, nelle legalità di una situazione politica assentita dall' Europa. Impresa vana a proporsi se si trattasse di una rivoluzione capitanata da un partito, ma che è stata possibile in una società concorde, che cerca la propria salvezza con sollecitudine tanto più prudente, quanto è più viva ed indissolubilmente legata per opinioni e per interessi unanimi, al trionfo d'una causa comune.

Noi seguitammo infatti, come costante norma de' nostri atti politici, i termini della quistione italiana, quali erano posti nei consigli dei potenti i quali hanno riconosciuto, che l' Italia non avrebbe mai avuto tranquillità, nè l' Europa stabile riposo finch'essa rimanesse campo aperto agl'ingerimenti ed alle preponderanze straniere. Un nuovo principio politico doveva adunque essere sanzionato in favor nostro, e doveva essere ammesso anche per noi il diritto che hanno i popoli a liberamente disporre dei loro ordini interni.

Ma a questo nuovo diritto degli italiani doveva corrispondere un nuovo dovere. L'Italia, rimasta sino allora in soggezione dello straniero, doveva nel suo rinnovamento, mostrare che, al paro degli altri popoli civili, sapeva reggersi da sè e che la sua libertà interna le poteva essere consentita, perchè non ne avrebbe fatto uso contrario alla tranquillità generale ed agli ordini politici dell'Europa.

La reggenza del principe di Carignano fu proposta dai governi, fu accettata dalle assemblee perchè rispondeva al doppio termine di questo problema. Ma non potrebbe dirsi che gli italiani siano rientrati in possesso dell'Italia, se quando essi prendono una deliberazione che, nella pratica conoscenza delle loro condizioni, credono opportuna ad assicurarne la pace e la tranquillità, dovessero prevalere contrari consigli.

Gli italiani non vorranno mai spregiare i benevoli avvisi, soprattutto quando essi sono avvalorati da tanto debito di riconoscenza. Ma perchè, in così gravi circostanze come sono le nostre, l'Italia possa dare tutte quelle guarentigie che l'Europa le chiede, è necessario che l'Europa le lasci in ricambio la scelta dei mezzi.

Come seguitare i consigli d'ordine e di prudenza, se altri e più imperiosi consigli vengono a vietare o a indugiare un provvedimento pel quale noi intendemmo avvalorare il

principio d' autorità, unirci più strettamente agli ordini monarchico-costituzionali ed assumere le obbligazioni di uno stato regolare?

Molti animi generosi e insofferenti d' indugio cominciano a credere, che noi ci travagliamo in opera di vana moderazione la quale non possa avere altro risultamento che quello di spossare le vive forze dell' entusiasmo; pare ad altri che, durando le incertezze, sia giunto il momento di ricorrere a quei mezzi che, in un solenne manifesto, furono dichiarati legittimi quando si tratta della indipendenza nazionale.

Quando i governi proposero la reggenza alle assemblee, sebbene non avessero accordi prestabiliti col governo sardo, essi avevano la certezza morale, che i voti dei rappresentanti del popolo sarebbero stati esauditi. Ce n'era garante la lealtà del Re, il quale aveva accolti i voti di sudditanza; del Re, pel quale non vi ha pensiero o pericolo che possa superare la religione della data parola. Ce n'erano garanti la sagacia del suo governo e di tutto il popolo subalpino, i quali sentono e sanno, che se il governo del Re cessasse di essere a capo del moto nazionale, questo non s'arresterebbe, ma, perduto il simbolo della concordia e la legge moderatrice, sarebbe condotto ad estremo pericolo dalle stesse sue forze. La coscienza del vero ci induceva come onesti uomini e schietti governanti a dire all'Europa: noi non ci illudiamo sui pericoli d'una indefinita aspettazione, noi vogliamo tutte le garanzie, vogliamo acquistare tutte le forze di quel più regolare governo, che a noi, nelle presenti condizioni, sia dato costituire.

In questo modo, o signori, erano preventivamente disarmate le calunnie che si preparavano da chi conta sul tempo che fredda gli entusiasmi e genera i sospetti.

Di chi sarebbe la colpa se i mali preveduti si avverassero? — Mia, no. — Sul terreno dell'onestà, solo su questo terreno sento di non avere superiori. Pongo la mano sulla coscienza, nella quale ad ogni istante rientro con religiosa trepidazione dacchè mi fu affidata la sorte e l'onore de' miei concittadini: la coscienza mi dice che ho fatto ciò che doveva.

Per buona ventura i nostri voti, se non nella forma desiderata, sono esauditi nella sostanza. Un illustre uomo è stato designato dal principe reggente per accentrare la direzione politica e militare di queste provincie. La causa dell'unificazione ha compiuto un progresso e noi ci presentiamo più compatti e solidali dinanzi alle terminative risoluzioni dell'Europa.

Quanto al nostro programma politico in questa nuova fase che si apre, io non ho bisogno di dirvi, o signori, che nulla può esservi di mutato.

Noi dobbiamo continuare ad armare con sollecitudine somma, perchè non provvede all'onore chi non provvede alle armi e ci calunnia chi non ci crede parati agli estremi cimenti. Dobbiamo mantenere intero il diritto delle popolazioni praticando in ogni parte dell'amministrazione il principio dell'unificazione ed effettuando largamente tutte le riforme civili. Nè ho bisogno, credo, di dirvi, o signori, che sino a che io abbia podestà e risponsabilità di governante, farò ogni opera per mantenere la concordia dei partiti nazionali, i quali tutti, con pari diritto ed onore, concorrono al vantaggio della patria.

Tutti capiranno come negli atti che prepararono la reggenza fu seguita quella stessa politica per la quale fu preparato il nuovo ordinamento delle forze italiane; politica che, se da un lato è pegno d'ordine all' Europa, dall'altro assicura agli spiriti più ardenti, che la causa nazionale non sarà immiserita da meschini concetti.

Bologna, 19 novembre 1859.

FARINI.

Riceviamo da Modena il seguente

ORDINE DEL GIORNO (N. 12) ALL'ARMATA

Dal quartiere generale in Modena, li 18 novembre 1859.

Soldati!

Quando io venivo fra voi, non son tre mesi, io lasciava il più bel comando della valorosa armata sarda, e mi separava con dolore dai miei compagni di Crimea e della recente combattuta campagna.

Mi sorreggeva però in tanto dolore il conforto di rendere un gran servizio al mio paese, e a quella terra ove nacqui, e m'ebbi i primi rudimenti dell'arte, e feci le mie prime prove di guerra sulla Secchia e sulla Marecchia.

Non mi arrestava l'arduo dell'impresa, perchè era in me potente la brama di veder sorgere un'armata forte e ben fornita, mentre, in mezzo alla deficienza delle offese, contro il continuo minacciare in quei giorni sul Po e sul Tavullo, io contavo su pochi ma intrepidi soldati della patria indipendenza.

Mi davano piena fiducia nella riuscita la facile raccolta e l'ordinamento delle truppe, il concorso unanime di queste generose provincie e delle limitrofe che gemono tuttora sotto il giogo dello straniero, come la sapienza e la volontà degli uomini che così saviamente governano la cosa pubblica, gli ufficiali infine tutti che avevano gloriosamente combattuto in Piemonte e Lombardia come a Venezia e a Roma.

E così fu, perchè oggi contiamo schiere numerose di fanti, di cavalli e di artiglieri, batterie da campo ed artiglierie da muro, e si impiantano arsenali, e si preparano munizioni, ambulanze e trasporti; fortilizii sono in corso a Mirandola ed a Rimini, e Bologna, coronata di cannoni, diventerà in un'epoca non lontana il centro da cui avremo sicurezza e protezione ad ogni evento.

Tutto ciò non vi esalti peraltro, dacchè la opera che stiamo compiendo con ogni sorta di abnegazione e di sacrifizii domanda tempo, perchè la mano dell'uomo non crea colla prontezza del concetto, perchè la disciplina e l'istruzione non procedono dal solo buon volere, ma sono il frutto del tempo, dell'abitudine e del lavoro.

Seguitiamo adunque la già avviata opera con pazienza e con costanza, come io vi diceva pochi giorni sono, per renderci degni dei destini a cui la fortuna e la Provvidenza ci hanno chiamati.

Colla perseveranza noi stancheremo il nemico che si tiene già mal fermo in casa, che vede la sua rovina nel nostro contegno, e che sarà costretto o ad abbassare ignominiosamente le armi davanti alla pubblica disapprovazione, o a venire disperatamente a battaglia colla certezza di essere sconfitto.

Animo dunque miei giovani soldati! *Onore e Lealtà* sia la nostra divisa, e che coloro i quali ci osteggiano preconizzando le nostre intemperanze, ci trovino forti e compatti intorno a quel vessillo che salutaste per dieci anni sulla Dora, e che anche soli difenderemo ora e sempre per l'onore e per la patria.

Il generale in capo
M. FANTI.

Il governo della Toscana ha con decreto del 16 corrente abolito l'ordine di S. Stefano, e dichiarato disciolto il suo patrimonio.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Da notizie particolari che riceviamo da Bologna per via telegrafica, risulta che la dimostrazione in piazza che si volle tentare a Bologna non ebbe alcun seguito, e che la tranquillità pubblica non fu turbata grazie all'energico contegno delle autorità e della guardia nazionale. »

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Lipsia*:

« Negli ultimi tempi le condizioni della Venezia furono argomento di profonde discussioni dei circoli influenti. Si assicura che il governo sia pronto bensì a far giusto calcolo dei legittimi desiderii e dei bisogni delle popolazioni; ma che egli non si ridurrà mai a far concessioni, le quali, accordando alle provincie venete una posizione separata, sarebbero in contraddizione col principio dell'unità dell'impero. Ne segue che le domande esposte relativamente alla futura condizione della Venezia nella lettera dell' imperatore dei francesi al Re Vittorio Emanuele, del 20 ottobre, non hanno alcuna probabilità di essere accettate dall'Austria. »

— Leggiamo nel *Mercurio di Svevia*:

« Si sa che da parte della Francia si tende ad ottenere la revisione dei trattati del 1815; così pure nei circoli diplomatici si ritiene per sicuro che la politica napoleonica otterrà questo suo intento malgrado che si affermi che il risultato del convegno di Breslavia consista particolarmente nell' accordo tra la Prussia e la Russia per opporsi alla revisione di quei trattati. Si aggiunge però, che le due nominate potenze non opporranno serio impedimento a che siano soddisfatti i desiderii della Francia la quale chiede siano annullati gli atti del 13 e del 25 marzo 1815, specialmente diretti contro la dinastia dei Bonaparte, come contrarii al fatto ora esistente. Del resto non vi sarà caso di sottrarsi ad una revisione dei trattati del 1815, giacchè senza farlo non si può pensare ad un nuovo ordinamento delle cose d'Italia. Se dunque è vero che nel convegno di Breslavia si parlò della contemplata revisione dei trattati del 1815, e si decise la quistione in senso negativo e di opposizione, non possono essersi contemplati se non singoli punti di quei trattati. »

— Il sig. de Bourqueney che verrà sostituito a Vienna dal marchese de Moustier, in qualità di ambasciatore francese, si ritirerà dalla vita pubblica. Anche il sig. de Menneval si ritira dalla diplomazia e sta per entrare in un convento.

Il consiglio di stato francese propone di aumentare da 30 a 50 milioni il credito da accordarsi per la spedizione contro la Cina. A comandante in capo della spedizione è destinato il generale Montauban. Il ministro della guerra ha composto una commissione scientifica di ufficiali dello stato maggiore e delle armi speciali che avrà ad associarsi alla spedizione.

La nota che deve essere spedita a tutte le potenze per invitarle al congresso venne redatta dall'Austria (dal principe Metternich, a quanto si dice), a richiesta della Francia. Questa nota venne comunicata all'imperatore Napoleone che non suggerì alcun cangiamento. La Francia e l'Austria stanno per spedire questo invito in lingua francese e tedesca.

Leggiamo nei giornali inglesi:

« Le potenze che saranno invitate a spedire dei rappresentanti al congresso sono quelle che firmarono l'atto finale di Vienna e le tre principali potenze d'Italia.

« Il congresso sarà quindi composto dagli stati seguenti: Francia, Granbrettagna, Austria Russia, Prussia, Spagna, Portogallo, Svezia, Sardegna, Roma e Napoli. »

— La Spagna corre ora pericolo di avere delle molestie per parte dell'America.

L'*Arlington* giunto a Boston direttamente dall'Europa, ha portato notizia che nel passare attraverso lo stretto di Gibilterra, gli spagnuoli di Tarifa lo salutarono con un colpo di cannone a palla, la quale passò da una parte all'altra del bastimento, fortunatamente però senza uccidere alcuno dell'equipaggio. Gli spagnuoli di Tarifa hanno in tal modo ucciso due uomini di una nave olandese, e sembrano prender per mira ai loro colpi bastimenti di tutte le nazioni. Ma cogli americani le cose potrebbero andare a terminar male. Il capitano dell'*Arlington* ha presentato al proprio governo un rapporto sull'accaduto.

— Leggiamo nel *Giornale di Magonza*:

« La decisione della dieta di rimettere ancora l'esame della questione dell'Assia ad un comitato, fu cagionata certamente dall' aspettazione di nuovi schiarimenti per parte del governo dell' elettorato. Abbiamo motivo di credere che cotesti schiarimenti verranno presentati nella prossima seduta della dieta, e che porteranno che l' elettore, nel caso che la dieta avesse a decidere che la costituzione del 1831, già da lei dichiarata contraria all'atto federale, non avesse più a riguardarsi come tale, e che all' incontro la costituzione del 1852 allora ritenuta conforme allo spirito della confederazione, dovesse ora ritenersi illegale, si sottometterebbe ad una tale decisione con tutta prontezza; che però non potendo egli creder possibile una tale decisione, come ha adempiuto finora ai doveri impostigli dall'antecedente decreto della dieta, sosterrà egualmente i diritti che gliene derivavano. Probabilmente quel governo approfitterà di questa circostanza per presentare contemporaneamente la memoria già pubblicata, la quale, è opportuno il rammentarlo, si fonda principalmente sul rapporto presentato in quei tempi alla dieta dal commissario federale prussiano. Del resto il governo dell'Assia non ha fatto ancora formalmente conoscere la propria adesione alle proposte già fatte dal comitato. »

La città di Brema ha chiesto in via confidenziale al gabinetto prussiano, se il governo di Prussia abbia intenzione di proporre delle misure per la protezione della navigazione tedesca, per il caso di una guerra tra le potenze marittime.

— Scrivono da Berlino al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Da parte del nostro governo si farà tra breve alla dieta germanica la proposizione di fortificare convenientemente le coste della Germania. I relativi lavori preliminari sono opportuni ed eseguibili, e furono sopratutto ponderati con tutta la diligenza che richiede l'importanza della cosa. La proposta avrebbe ad essere fatta in una delle prossime sessioni della dieta. Il progetto che verrà presentato dalla Prussia si occuperà principalmente delle coste del mare del nord dallo sbocco del Weser fino a quello dell'Elba, ma si prenderà in considerazione anche l'Holstein a motivo della sua particolare posizione. Il nostro governo fa in tal modo un passo di vera importanza pratica, ed ogni buon patriota dovrà applaudirlo ed essergliene grato.

« Il governo francese ha fatto sapere in via confidenziale, essere sua intenzione di discutere nel congresso anche la quistione del taglio dell'istmo di Suez. A ciò l'Inghilterra si oppone ricisamente. In vero non si saprebbe scorgere in qual modo quella quistione potrebbe essere di competenza del congresso. Fatta astrazione anche dalla quistione di diritto in se stessa, un tal procedere condurrebbe inevitabilmente a nuove complicazioni. Il mondo deve convincersi addirittura che fino a che dura questa politica napoleonica dei congressi ecc., non si può pensare seriamente alla conservazione della pace d' Europa. Sarà anche opportuno rammentare ciò che già si è detto subito dopo la conchiusione dei preliminari di Villafranca, che l'Austria, con un patto segreto, si obbligò ad appoggiare la politica francese relativamente all'istmo di Suez. »

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 20 novembre.

Dietro notizia della dimissione del generale Garibaldi, volevasi tentare una dimostrazione. Un assembramento insignificante venne immediatamente disciolto. Ciò diede luogo ad una manifestazione imponente della guardia nazionale, che spontaneamente accorse sotto le armi. La città è perfettamente tranquilla.

Parigi, 21 novembre, mattina.

(Col telegrafo di Aden) *Jedda, 23 settembre.* Si aspetta un cangiamento ministeriale favorevole agli stranieri. L'ambasciatore russo ha ottenuto la punizione d'un giapponese che ha assassinato due russi.

Notizie commerciali. *Canton, 12 ottobre.* Il commercio è ammigliorato. Furono fatti grandi acquisti di thè.

Hong-Kong, 13. Le condizioni del commercio si son fatte migliori: il prezzo della seta è invariabile; il thè ha ribassato.

Parigi, 21 novembre, mattina (più tardi).

Un articolo del *Constitutionnel*, sottoscritto *Grandguillot*, dice che il gabinetto di Torino ha fatto, in proposito della reggenza Bon-Compagni, delle dichiarazioni tendenti a far considerare siccome possibile ciò che era generalmente riguardato come di una esecuzione difficilissima.

È convenuto che se Boncompagni esercita la reggenza, gli è unicamente per mantener l'ordine.

L'interesse dell'Italia è d'accordo con quello d'Europa per riservare al congresso l'assestamento definitivo della situazione della penisola.

Parigi, 21 novembre, sera.

Le ratifiche del trattato di pace han dovuto essere scambiate a Zurigo oggi alle ore tre.

La borsa fu abbastanza sostenuta, ma si fecero pochi affari.

Azioni del Credito mobiliare 775.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 410.
Id. id. Lombardo-Venete 548.

BORSA DI PARIGI del 21 9.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0[0		69 85 69 95
4 1[2 p. 0[0 .	95 50 95 50	
Consolidati ingl.		96 2[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	84 25 84 »	
1853 3 0[0 . .	53 » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

CANAVERO GIUSEPPE CAPO-MASTRO E FUMISTA

toglie il difetto del fumo a qualunque camino con guarentigia dell'esito ed alla prova; tiene assortimento di **franklini** e **stufe** di Castellamonte e costruisce **caloriferi** in varii generi.

Negozio accanto alla chiesa dei Ss. Martiri già dei Gesuiti, via del Fieno n. 3, presso Doragrossa.

GUANI SPECIALI per prati asciutti, irrigatorii e marcite, per colture a **cereali**, **legumi**, **sementi oleose** e **piante tessili**. Si vendono in Torino a L. 12 50 al quintale (kilogr. 100) con sconti per partite o merce franca a destinazione. Dose kil. 500 per ettare; kil. 200 per giornata; kil. 40 per pertica. — Scrivere al dott. chir. Luigi Massara, via Borgonuovo, n. 45.

IL MAGAZZINO DI CARBONE COKE

da via Argentieri, N. 6, è trasferto nella medesima via, N. 11, accanto alle Tre Corone. È pure fornito di *carbone fò* a prezzi discretissimi. Servizio a domicilio.

VINO SANTO

Liquore stomatico-digestivo, approvato dall'Ecc.mo Consiglio provinciale di sanità in Torino

Gran parte delle malattie che affliggono l'umanità provengono dal ventricolo, l'organo della digestione. Penetrati di questa verità, dopo lunghi studi e cure assidue ci riescì di comporre un liquore di somma efficacia per curare le malattie che attaccano questo prezioso viscere dell'organismo. Il VINO SANTO è il più efficace rimedio che ora si conosca contro le indigestioni, digestioni stentate, debolezza di stomaco, diarree e simili sconcerti momentanei o inveterati del corpo. Adoperato come preservativo è utile contro le malattie epidemiche e specialmente del *cholera*. È un febbrifugo potentissimo. Nelle convalescenze poi, quando si tratta di riparare le forze in qualsiasi modo perdute, è di un aiuto sicuro. Il VINO SANTO può prendersi dai sani per preservativo, dai malati per rimedio. Ogni famiglia, ogni individuo, munito di questo liquore, ha un rimedio in casa pronto ed efficace.

Questa bevanda è composta colle migliori qualità di *vini dell'Astigiana*, e colle erbe medicinali le più scelte e rare delle Alpi, degli Appennini e dei Pirenei, il che basterebbe a renderla unica nel suo genere, non essendovi finora chi abbia fatto una sì preziosa e dispendiosa raccolta di vegetali a beneficio della salute umana. Perciò appunto riconosciutasi dall'Eccellentissimo Consiglio provinciale di sanità la superiorità ed efficacia di questi vegetali sopra ogni altro finora adoperato per le malattie già accennate, ne rilasciava in sua seduta del 28 settembre 1859 autorizzazione all'inventore per la fabbricazione e lo smercio del VINO SANTO.

La bevanda serbata diligentemente non si corrompe mai e serba la stessa efficacia in ogni tempo. Si prende a bicchierini a qualunque ora del giorno e non richiede regime di sorta.

PREZZO: Ogni bottiglia grande L. 5. — Metà di essa L. 3.

Deposito in Torino presso Paolo Bacher, via Massena, casa Masino, n. 1, vicino a Piazza d'Armi.

Grande Deposito di REFLECTEURS

presso **CAVIGLIONE e ZANDRINO**, *Commissionari, via Provvidenza, n. 33*

Questi ***Reflecteurs*** servono di giorno a dare ed estendere la luce in tutti i siti oscuri od insufficientemente illuminati, come corridoi, botteghe, mezzanini, laboratoi, ecc.

Tali apparecchi sono garantiti per vent'anni senza dare il menomo incomodo per tenerli puliti e lucidi. Si ricevono pure commissioni in Genova presso Salvaja e Basso, via S. Luca.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre.

Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Chrissophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—CORSO AUTENTICO—*Torino*, 21 *novembre* 1859.

FONDI PUBBLICI	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE *Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0 1 luglio	84 —	— — —	83 80	84 31 x.bre
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind.	70 —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino	— —	— —	45 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	214	214
Francof. sul Meno	215	214
Lione	99 90	99 15
Londra	25 15	25 02 1/2
Parigi	99 90	99 15
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» » »	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 50	28 60
— di Genova	78 65	78 80
Valuta Perdita per 0/0	1 50	» »
Bonificazione p. 0/0	» »	» »
Argento Aggio per 0/00	4 50	5 50

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazion segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 i flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Soiinas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

MEDICINALE

preparata nella farmacia di **Antonio Barbieri** successore all'antica **Ditta Barbaleni** in Salò, all'insegna di Sant'Antonio.

Questa preziosa preparazione medicinale viene eseguita con tutta diligenza e cautela dell'arte, al quale scopo s'impiegano i più scelti cedri che vanti la nostra riviera, la quale a preferenza di ogni altra località fornisce un frutto più squisito.

Essa è delle seguenti qualità:

Medicinale, corroborante, spiritosa
— — *dolcificata*

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2.

NB. Ogni bottiglia è munita di una istruzione che indica la dose da prendere, ecc. ecc.

Vendita in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*



Parigi, rue Lamartine, 35.

L'ACQUA DI LECHELLE PETTORALE e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia pei suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche, **spesso mortali**, del *petto*, dello *stomaco* e degl'*intestini*. I medici **iniziati** alla sua composizione, dichiarano ch'è il più pronto ed il miglior mezzo di guarigione delle emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, **asmi**, bronchiti, ecc., ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue *povero* ed alterato.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

Lucido e Vernice

delle prime fabbriche di Francia.

Lucido oleoso per la ***calzatura*** che si adopera come gli altri lucidi: vasetto da centesimi 50, 75 e 1 fr.

Lucido impermeabile per ***fornimenti*** da cavallo, che impedisce la pioggia di penetrare nel cuoio e che non istinge alla lavatura. Bottiglie da L. 2.

Vernice per la ***calzatura*** che si asciuga immediatamente e dà il brillante tanto alle pelli verniciate quanto al cuoio. Boccette da centesimi 80, L. 1 20, 1 50, 2 e 3.

Vernice idrofuga elastica per la ***calzatura*** in caoutchuc. Boccette da cent. 70, L. 1 e 1 20.

Vernice bianca, boccette da centesimi 70, L. 1 e 1 20.

Vernice inglese per le ***capote*** delle vetture ed i fornimenti il cuoio verniciato. *Cruches* da L. 7 50.

Vernice vegetale per uso dei sellai. Essa serve per dare il brillante al cuoio nuovo. *Cruches* da circa un litro L. 6.

Composizione elettro-chimica per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in Ruolz, Packfond, ecc. Boccetta da L. 1 50.

Acqua di Siena per nettare il rame. Bottiglia da L. 1 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via madonna degli Angeli, n. 9.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già DITTA POMBA e COMP.)

RIVISTA CONTEMPORANEA

AVVISO

La **Rivista Contemporanea** riprende le sue pubblicazioni che saranno continuate regolarmente.

Il fascicolo di aprile e maggio che ora si distribuisce fu compilato e stampato, mesi sono, sotto l'antica Direzione del sig. Zenocrate Cesari.

I sette fascicoli che mancano al termine dell'annata saranno pubblicati rapidamente per modo che al 31 dicembre all'incirca gli abbonati ne abbiano ricevuto il compimento.

Col fascicolo che uscirà entro il corrente mese di ottobre il sig. Avv. Guglielmo Stefani assume la direzione della **Rivista Contemporanea**, la cui numerosa collaborazione viene con ciò accresciuta della miglior parte degli scrittori del *Mondo Letterario*, sospeso nell'aprile scorso.

La Società *L'Unione Tipografico-Editrice* assume la pubblicazione e l'amministrazione della **Rivista**; ad essa quindi dovranno rivolgersi le domande d'abbonamento, i pagamenti e quanto riguarda l'andamento economico del giornale.

Le lettere, gli articoli, i libri, i giornali e tutto ciò che si riferisce alla parte letteraria, sarà inviato *franco* all'Unione Tip.-Editrice Torinese *per la Direzione della Rivista.*

Torino, il 15 ottobre 1859.

Questa **Rivista** si pubblica in fascicoli mensili di 10 fogli ciascuno di stampa in-8° grande. Il prezzo d'associazione è come segue (*franco a destinazione*):

		Anno	Semestre	Trimestre
Torino	Ln.	24	13	7
Provincie antiche e nuove dello Stato Sardo:				
Parma, Modena	»	26	14	7 50
Toscana e Legazioni	»	28	15	8
Romagna, Due Sicilie (*franco all'approdo*):				
Inghilterra, Francia e Svizzera	»	30	16	9
Stati Austriaci e Veneto	»	32	17	10
Germania, Turchia, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo ed America	»	40	22	12

UNA SIGNORA

di distinta condizione, istruita e bene educata desidera collocarsi in qualità di dama di compagnia o governante di un fanciullo ricco. Dirigersi franco a M.me Müller, 59, *rue du chemin de Versailles*, Parigi.

Da vendere od affittare
in Almese, provincia di Susa

VASTO CASEGGIATO civile, rurale ed industriale con un corpo d'acqua suscettibile di dar moto a tre ruote, unitamente a parecchi appezzamenti di terreno. Rivolgersi alla Ditta *Ranco, Silvetti e Comp.*, in Torino.

DEAMBROGI ANTONIO

TINTORE E STAMPATORE d'ogni sorta di stoffe e filati, mette in nuovo e fa il fondo ai scialli senza guastare il bordo; tinge qualunque abito da uomo senza disfarlo, e tutto con precisione ed a modico prezzo. Via Borgonuovo, n. 7 bis, allo scalo dell'omnibus.

TISI ***POLMONARE e BRONCHITI***, guarite con l'***ELECINA*** del Dottore **LAMARE**. Vendita presso BONZANI, Doragrossa, e DEPANIS, Via Nuova; Cerruti, via di Po, Torino.

SPECIALITÀ

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi
Torino, via Madonna degli Angeli, 9.

Aceto aromatico di HENRY, in *flacons* di cristallo dal prezzo di L. 2 a 20 ed oltre.

Acqua Benzoide di LABOCLLÉ, per bagni ed abluzioni; essa profuma l'acqua e la trasforma in un latte oleoso, e dà alla pelle morbidezza ed elasticità. L. 2 50.

Bagni *Elettro-Chimici* di PENNES, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. Prezzo della dose L. 1 30.

Bianco di perla per la toeletta delle signore. Vasi da L. 1 50 e L. 3.

Ciliofilo di Mad. CHANTAL per archeggiare e disegnare correttamente le sopracciglia ed ombreggiare le ciglia. L. 6.

Essenze per fazzoletti da naso, estratti di violetta, di mussolina, ecc. Boccette da L. 2, 2 75 e 3.

Farmacie da viaggio, composte da varii *flacons* di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc., da L. 12, 15, 18, 20, ecc.

Olio di Macassar (*Rowland's Macassar oil*) per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli e la barba. È specialmente raccomandabile pei fanciulli. L. 3 50.

Polvere di riso in scatola con piumicino L. 1 50. Id. in pacchi L. 1.

Polvere della Circassia di Mad. CHANTAL, per addolcire ed imbiancare le mani immediatamente. Scatola L. 6.

Pastiglie del Serraglio per profumare le stanze. Scatole da cent. 80 a L. 1 50.

Rosso della Corte, liquido di Mad CHANTAL, colorito ammirabile della carnagione L. 6. — Id. (belletto) ai fiori, vasi da L. 1 50, 2 50 e 3 50

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO
che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso
ovvero
L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI
DI PAVIA
PROVATA DAI LORO AVVERSARI
Prezzo L. 2.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.